



«Liberate Sarajevo o bombardiamo» Ultimatum dell'Europa ai serbi. Pronti i raid aerei

Qui nella città assediata, nel giorno del grande lutto

MAURO MONTALI A PAGINA 4

L'Europa ha detto sì alla linea dura contro i serbi: se non libereranno Sarajevo dall'assedio scatteranno gli attacchi aerei. La Nato è pronta, anche se i tempi dell'ultimatum sono ancora incerti. Domani si riunisce il consiglio atlantico che esaminerà la questione. L'ultima parola comunque spetterà ai comandanti Onu in Bosnia che hanno la responsabilità di garantire la sicurezza non solo dei civili ma anche dei caschi blu. I Dodici chiedono di togliere immediatamente l'assedio a Sarajevo, di lasciare amministrare la capitale bosniaca dalle Nazioni Unite e di allontanare tutte le armi pesanti dalla città. «Lasciare impunito l'attacco di sabato», ha spiegato Andreata,

avrebbe significato aprire una pagina pericolosa per il futuro dell'Europa e dei paesi che ne fanno parte. Quanto abbiamo richiesto ci sembra accettabile per delle persone ragionevoli. Se poi le persone non sono ragionevoli, sarà necessario il ricorso alla forza». Immediata la risposta dei serbo-bosniaci. Karadzic ha rilanciato il vecchio ricatto: se bombarderete i vostri caschi blu saranno nel mirino. Ma il leader ha anche mostrato apertura accettando la smilitarizzazione di Sarajevo, proposta che giovedì sarà discussa a Ginevra. Non tutti sono però d'accordo a bombardare le postazioni serbe. La Grecia ha espresso il proprio dissenso spaventata dalla possibilità che il con-

flitto arrivi alle sue porte. E contraria è anche la Russia per antica fedeltà a Belgrado. Tiepidi gli americani: il sottosegretario alla Difesa Perry avverte che «l'uso degli attacchi aerei merita considerazione solo se è reso al raggiungimento dell'obiettivo strategico di accelerare la pace. Se invece ne rallenta il conseguimento e lo fa deragliare dobbiamo respingerlo categoricamente».

Nella telefoto Ap la disperazione di una ragazza ai funerali della madre uccisa nella strage del mercato.

GARDUMI GINZBERG MASTROLUCA
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

SEQUE A PAGINA 2

La mafia voleva uccidere Andreotti Non dava garanzie

PALERMO. Nella sede romana della Dia, di fronte a Caselli e ai suoi collaboratori, sono sfilati il pentito Gioacchino La Barbera - che ha partecipato alla strage di Capaci e ha fatto parte del comando che uccise Ignazio Salvo -, Claudio Martelli e Giulio Andreotti. Cosa Nostra pensò in un paio di occasioni alla possibilità di un attentato contro l'uomo politico democristiano. Ma le eccezionali misure di scorta spinsero il boss a ripiegare su uno dei figli di Andreotti, come possibile bersaglio. Il boss - racconta La Barbera - non avevano digerito il «voltafaccia» del leader democristiano.

SAVERIO LODATO A PAGINA 15

Camorristi dissociati
Violante
«Arrendetevi e lo Stato vi aiuterà»

ENRICO FIERRO
A PAGINA 2

Condannata la Fiat

Il pretore: «Comportamento anti-sindacale»
Tomano in fabbrica oltre 2000 cassintegrati

MILANO. Duemila operai e duecentotrenta impiegati dell'Alfa Romeo posti in cassa integrazione a zero ore torneranno in fabbrica. È l'effetto della sentenza del pretore milanese Franco Ceconi, che ha condannato la Fiat per comportamento antisindacale. La casa automobilistica è stata infatti riconosciuta colpevole della violazione dell'accordo sindacale del giugno '93, che prevedeva la cassa integrazione a rotazione per i dipendenti dello stabilimento di Arese. Nei mesi scorsi, facendo proprio riferimento a quell'accordo - la cassa integrazione a rotazione è

stata «sostituita» con la cassa integrazione a zero ore, e questo - sostiene il pretore - la Fiat non poteva farlo. Soddisfatti i commenti dei Cobas dell'Alfa (che avevano promosso il ricorso dinanzi alla magistratura) e dei sindacati, anche se ci si interroga sulle ripercussioni che la sentenza potrà avere sul negoziato in corso con la Fiat. «Una sentenza giusta», dice Giorgio Cremaschi (Fiom): «Una nuova pesante sconfitta per l'azienda», aggiunge Colombo della Uilm.

LACCABO A PAGINA 20

IL PIANETA
DEI BAUSCIA

di GINO e MICHELE



SEQUE A PAGINA 2

Bnl sotto accusa Si autosospende il presidente Cantoni

MILANO. Il presidente della Bnl, Giampiero Cantoni si è autosospeso dal Consiglio d'amministrazione della banca ha insediato al suo posto il vice presidente Rinaldi. A tre anni e mezzo di distanza dallo scandalo di Atlanta, la Bnl torna dunque nella bufera. I motivi del gesto di Cantoni sono due. In primo luogo un'indagine della magistratura milanese riguardante pagamenti fatti dal presidente della Bnl, come privato cittadino, ad un assessore regionale del Psi per ottenere delle licenze su alcuni suoi terreni nei pressi di Segrate. E in secondo luogo delle «comunicazioni» della Banca d'Italia. Su queste ultime,

per ora, l'istituto di via Veneto tace. Potrebbero riguardare dei prestiti fatti dalla Bnl ad un'azienda piacentina, la Mandelli, finita in amministrazione controllata. Oppure una disposizione secondo la quale gli amministratori delle banche indagati dovrebbero sospendersi dall'incarico. Intanto si è costituito l'ex presidente della magistratura milanese, guardante pagamenti fatti dal presidente della Bnl, come privato cittadino, ad un assessore regionale del Psi per ottenere delle licenze su alcuni suoi terreni nei pressi di Segrate. E in secondo luogo delle «comunicazioni» della Banca d'Italia. Su queste ultime,

A. GALIANI S. RIPAMONTI
ALLE PAGINE 13 e 19

SANITÀ

Esperimento pilota in Svizzera Droga di Stato per 700 malati

Il governo importa 15 chilogrammi di eroina

APAG 6



L'INTERVISTA

Confalonieri:
«Daremo a tutti pari opportunità»

MARIA NOVELLA OPPO
A PAG 9

SANITÀ

Sospende la dialisi alla figlia per protesta contro il caro-farmaci

Due milioni al mese per tenerla in vita

APAG 14



CHE TEMPO FA

Voti e libertà

Da molte parti giungono appelli per «una campagna elettorale civile». Splendido. Ma urgono istruzioni. Non ho idea, infatti, di come si possa replicare civilmente alle urla di «porci comunisti», «canaglie» e «bastardi» che hanno accolto il sindaco di Bologna Vitali al congresso della Lega. Né come si possa civilmente far notare al miliardario ridens che, quando dichiara a *Panorama* di «non fare più l'editore» (fingendo di rispettare regole che aggira e disprezza), egli sputa sulla nostra intelligenza e si macchia di quella ipocrita forma di violenza (sì, di violenza) che è la menzogna.

Il problema è che, purtroppo, questa campagna elettorale non può essere civile perché si fonda su presupposti incivili: i propositi leghisti (proclamati più volte da Bossi) di annientamento programmatico di tutto ciò che è contro la Lega e l'anatema «anticomunista» di Forza Italia equivalgono a una delegittimazione a priori dell'avversario. La cui vittoria, per bocca dello stesso Berlusconi, porterebbe a un «regime illiberale». Fortuna che, in difesa della libertà, sono scesi in campo Bossi e Berlusconi. Uno da un lato, uno dall'altro: e chi osa avvicinarsi alla libertà dovrà fare i conti con loro.

[MICHELE SERRA]

È uscito

Reset

LA VENDETTA IN POLITICA

Come nasce e come finisce

SARTORI, NAHON, ARGENTIERI, CANTARELLA

UN MESE DI IDEE

direttore
Giancarlo Bosetti

In edicola e in libreria il numero di febbraio a L. 9.000

DONZELLI EDITORE ROMA